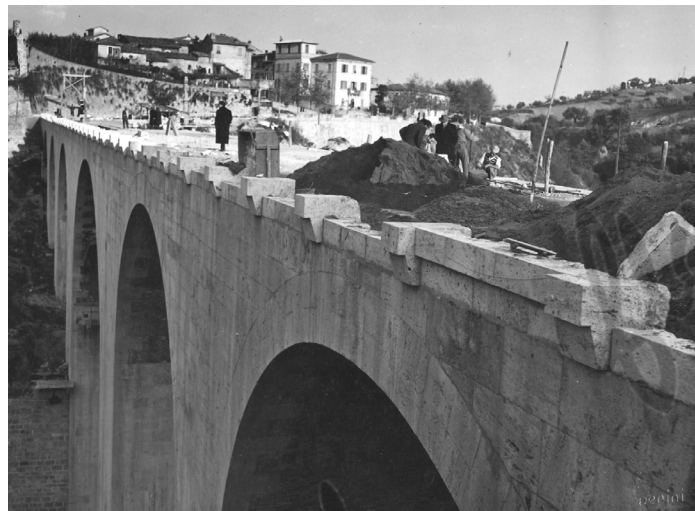


ne, ispirata agli acquedotti romani, fu portata a termine, con qualche modifica, dall'ing. Marco Massimi nel 1854. Sappiamo poi che nel 1884 ebbe bisogno di restauro per le dispersioni che provocavano carenza d'acqua in città, e che nei primi anni del '900, non era più in funzione.

Nel pomeriggio del 16 giugno 1944, per coprirsi la ritirata, i tedeschi fecero saltare il ponte di porta Cartara, il ponte Maggiore e quello romano detto di Cecco (tutti sul Castellano) e il ponte sul torrente Chiaro (sotto le rovine del quale rimase ucciso un giovane). Non furono invece minati i ponti sul Tronto, perché la loro distruzione era affidata alla rovinosa piena che si sarebbe dovuta abbattere sulla città con il crollo della diga dello Scandarello, dove qualche giorno prima i guastatori tedeschi avevano piazzato 56



*Il ponte e l'acquedotto, dopo l'esplosione del 16 giugno 1944.*

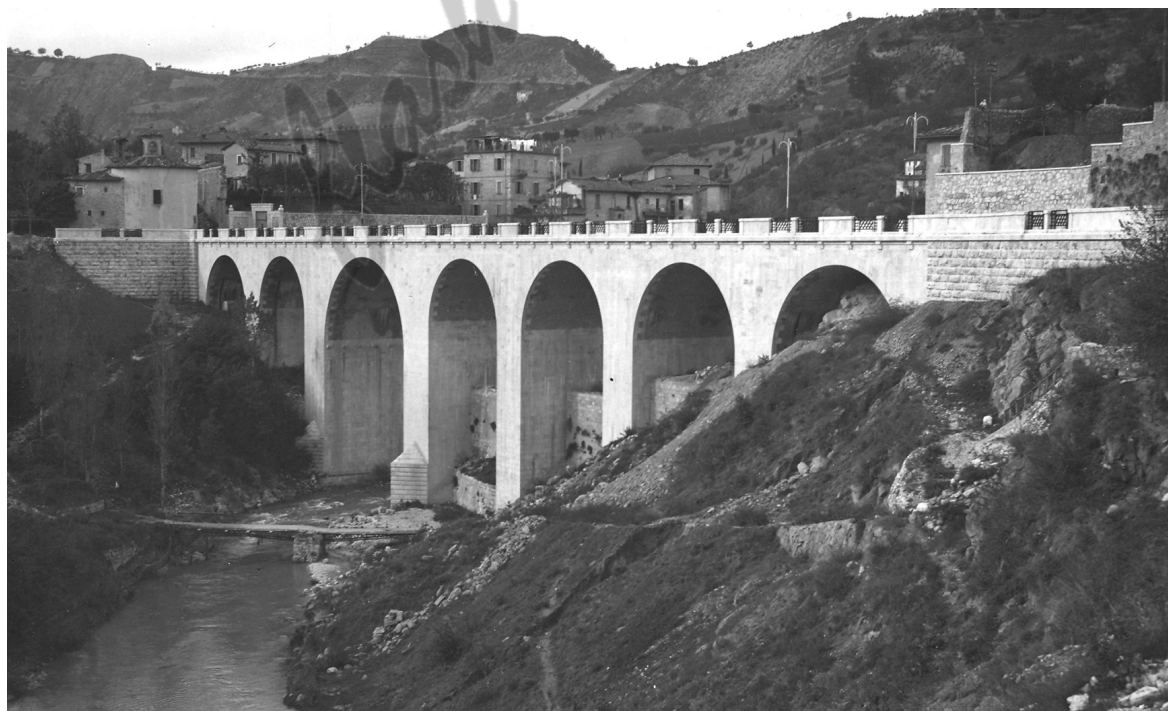


quintali di esplosivo tra mine anticarro e candelotti di dinamite. Ma la diga, con un invaso di 15 milioni di metri cubi d'acqua a cinquanta chilometri da Ascoli, fu salvata da un'ardita azione partigiana, che evitò quello che sarebbe stato un enorme disastro per tutta la valle del Tronto (ne parla Giannino Oddi in *Flash* n. 231, giugno 1997).

Nessuna operazione di smineamento fu invece tentata per i ponti ascolani, anche perché alle formazioni partigiane era arrivata la notizia che all'aeroporto di Falconara c'era una pattuglia di Stukas pronta a

bombardare la città se i ponti non fossero andati distrutti.

Le mine dell'invasore in fuga non fecero crollare del tutto l'acquedotto: nelle fotografie scattate all'epoca, le arcate rimaste in piedi conservano la loro grandiosità e fanno pensare a un rudere antico. A distruggerlo completamente ci penserà il Genio civile "col sostegno del Comune e il nullaosta della Soprintendenza, portando così a perfezione quell'opera vandalica che ai nazisti, nella fretta, era riuscito solo di iniziare" (Federico Bellini). A una ricerca sommaria non risulta che in quei difficili momenti del dopoguerra si sia mai parlato della possibilità di salvare il monumento. Fu deciso che solo il ponte sarebbe stato ricostruito. I lavori procedettero tra notevoli ritardi, e solo il 20 novembre del 1949 il nuovo ponte, peraltro già aperto al traffico da alcuni mesi, fu inaugurato ufficialmente dal ministro dei Lavori Pubblici Umberto Tupini, reduce da un tour de force di cerimonie d'inaugurazione in tutta la regione. (Riproduzione riservata)



*Sopra: 1948, il nuovo ponte in costruzione ■*

*A fianco: il ponte Cartara, inaugurato nel 1949.*